

Due etimologie.

Catanese *Diotru*.

Antonio Traina *Nuovo Vocabolario sic. it.* 3. ediz. Palermo 1890, rimanda *diotru* a *elefanti*, e nel *Vocabolario* reca „Diotru s. m. elefante“. Gli altri vocabolaristi non registrano questa voce, che realmente non esiste con significato comune nel siciliano. Essa è usata a Catania per designare la figura dell' elefante sormontata da un obelisco egiziano, che è nella Piazza del Duomo, benchè è naturale che qualche parlante la usi talvolta in traslato per *liofanti* o *elefanti* in genere, sempre però avendo presente allo spirito quella data figura.

Questa è in lava; e per ciò non può supporre che sia stata importata in Sicilia, ma deve credersi che sia stata scolpita ivi. E' probabile che rimonti all' epoca di Pirro, che, venuto in soccorso dei Siciliani, sbarcò in Catania, conducendo seco con le truppe che doveano muovere per Siracusa, i suoi elefanti (cfr. C. Sciuto Patti, *La fontana dell' elefante esistente in Catania*, in *Arch. Stor. Sic.* N. S. a XIII p. 257 ss.). L' Elefante poi restò come emblema della città di Catania.

Chi tentasse spiegare l' origine della voce *diotru*, prescindendo dai ricordi storici sul cennato monumento, o anche scolpiti in esso, farebbe delle supposizioni assolutamente inverosimili.

L' obelisco, introdotto in Catania verosimilmente dopo Augusto, fu innestato all' elefante soltanto nel 1736, come dice la iscrizione della parte anteriore del monumento. La iscrizione della parte posteriore addita quella figura dell' elefante come un oggetto magico, celebre per i prestigi di un certo Eliodoro (... *ex aetneo lapide simulacrum Heliodori olim praestigis celebre* ...).

Fazello (Deca I L. III c. 1) dà a codesto negromante ambo i nomi di *Diodoro* e *Liodoro*. Ma D' Amico (*Catana illustrata* I, 365, 380; III, 72, 75) ne cita il nome sotto la forma *Liodoro*, che riproduce la forma genuina *Eliodoro*, colla sola elisione dell' atona iniziale.

Questo Eliodoro, quale „discepolo degli Ebrei, negromante, e fabbro di idoli“ (cfr. M. Amari, *Storia dei Musulmani* etc. I, 219 s), benchè candidato alla Sede Vescovile di Catania, fu perseguitato da S. Leone de Ravenna, Vescovo di Catania nel 725.

Gli autori citati riconoscono che *Diotru* abbia origine da *Eliodoro*; e così anche G. Gioeni (*Saggio di etimol. sic.*) Tuttavia mi sembra opportuno convalidare e giustificare glottologicamente tale

origine, poichè nel siciliano, come anche in molti altri dialetti neolatini, sono ben rari i casi dello spostamento dell'accento. Ora a confermare la etimologia di *diotru* da *Eliodoro*, divenuto per la elisione della sillaba atona iniziale *Liodoru*, ci serve l'esempio di *Tòdaru* venuto da *Teodórus*. *Liodoru* divenne, per assimilazione di *l* iniziale al *d* interno *Diodoru*; poi l'accento si spostò sulla prima sillaba, e il secondo *o*, divenuto atono, venne eliso.

Italiano *ciurlare*.

I dizionari definiscono: non star ben saldo, tentennare; ma avvertono che la voce si usa solo familiarmente nel modo *ciurlare nel manico*. Nè il Caix nè il Koerting nè il Meyer-Lübke registrano tal voce. Rigutini e Bulle ne dichiarano incerta la etimologia. La Crusca (V. impressione) la suppone analoga al lat. *circulari*, muoversi in giro, e crede che da essa derivi *ciurlo*, alterato dal vino. Fr. Zambaldi, *Vocab. etim. it.* l'ascrive alla base onomatopeica *chiu* voce imitativa del canto dell'assiolo, pur pensando al ted. *quir* frullo, arnese che gira; alla quale ultima etimologia inclina anche il Pianigiani, *Vocabol. etim. della l. it.*, pur ricordando l'etimo *circulare*. E' ovvio però che *circu-* non avrebbe potuto trasformarsi il *ciur-*; e che neppure lo avrebbe potuto *quir-*. Anche la Crusca poi considera *ciurlo*, ubbriaco, come derivato da *ciurlare*; e lo è anche *ciurlo* il giro della persona che fanno i ballerini su d' un sol piede. Di questa voce poi è un diminutivo *ciurlotto* (poco comune), definito da P. Petrochi (*Nuovo dizion. univ. della l. it.*) colpo a mano chiusa, voltando il braccio.

A me sembra che in *ciurlare* si abbia la fusione di *ci(golare)* lo stridere che fanno le legna con i ferri fregati insieme e *urlare* dar fuori grida. Il popolo, cominciando a profferire la voce *ci(golare)* pensò, per analogia del significato, anche a *urlare*; e pronunciando la prima sillaba, tralasciò le altre, e aggiunse al *ci-* la voce *urlare* per intero: *ci(golare) urlare*.